

# VENDETTA DELLA ' NDRANGHETA UCCISO AVVOCATO MILANESE

MILANO Cinque colpi di pistola nella nebbia e Raffaele Giovanni Ponzio, avvocato penalista, è stramazza a terra, a pochi metri da casa, morto. Un' omicidio misterioso alla periferia della città. Un' esecuzione da grande boss della mafia, incomprensibile visto il personaggio: un ex carabiniere, ex cancelliere diventato avvocato. Quasi totalmente cieco, ormai avvezzo solo a piccole cause d' ufficio. Ultimamente però, era stato nominato avvocato di fiducia di un pregiudicato arrestato in una vasta inchiesta, ancora in corso, sul riciclaggio del denaro proveniente da sequestri di persona. E sui clienti vecchi e nuovi, sui pregiudicati della ' ndrangheta difesi anni fa da pesanti accuse di traffico di droga, e sui suoi rapporti con la malavita, indagano ora polizia e carabinieri. La chiave dell' omicidio forse, sta proprio lì. Raffaele Giovanni Ponzio, 62 anni originario della provincia di Bari, sposato e con due figli, conduceva una vita tranquilla, modesta, lontano da clamori. Unico sfizio, quattro o cinque viaggi all' estero ogni anno. Mezzo cieco per un incidente accaduto anni fa, si accontentava ormai di piccole cause, ma in passato aveva difeso più volte elementi della criminalità organizzata calabrese accusati di spaccio di droga con i quali, sembra, avesse mantenuto rapporti. Unica nota stonata in un uomo apparentemente tranquillo, senza segreti, tutto casa e tribunale, che andava fiero delle sue amicizie altolocate nel mondo della giustizia e delle forze dell' ordine. Fino a ieri mattina. Erano quasi le 7.30. Cappotto di cammello, guanti, capello e sciarpa beige, gli spessi occhiali calati sul naso, puntuale come tutte le mattine Raffaele Giovanni Ponzio è uscito dalla palazzina F al quartiere Forlanini, vicino all' aeroporto. La nebbia era fittissima e quasi a memoria, vista la semi cecità, l' avvocato ha imboccato il vialetto che costeggia la scuola elementare, per andare a prendere il tram. La macchina non la usava più da tempo. Anche ieri mattina avrebbe dovuto recarsi in aula, per una causa civile, ma cinque pallottole, di cui due mortali alla testa, l' hanno fermato a pochi metri da casa. Un' esecuzione in piena regola che non ha avuto testimoni. In gioventù Ponzio aveva fatto il corso di due anni per diventare sottufficiale dei carabinieri, ma l' esplosione di una bomba a mano gli aveva danneggiato irrimediabilmente la vista costringendolo a non guidare e ad abbandonare la carriera militare. Allora era diventato cancelliere al tribunale poi, nel ' 73 si era laureato in legge esercitando come avvocato civile e penalista al tribunale. Ero a letto con mia figlia e le facevo ripassare la lezione prima di andare a scuola, quando improvvisamente ho sentito sparare, racconta una vicina, Roberta Zanin, Ho avuto paura e solo quando sono finiti i colpi, credo cinque, ho guardato dalla finestra. Non ho visto nulla, c' era una nebbia pazzesca. E' stato mio marito a scorgere una sagoma a terra. Allora abbiamo telefonato al 113. Nello stesso momento Luciano, 17 anni, studente, camminava con un amico nel vialetto per andare al liceo. Non si vedeva a pochi metri, solo quando gli sono stato praticamente accanto, ho visto il cadavere. Raffaele Giovanni Ponzio era steso a terra, supino, le braccia aperte, il cappello ancora in testa, gli occhiali rotti da una proiettile. In tasca tre milioni di lire, il pagamento dell' ultima causa civile, che doveva andare a versare in banca. Nel raggio di dieci metri, vicino alle aiuole, i bossoli delle pallottole, probabilmente esplose da una 7,65. E ora tutti quelli che frequentavano l' avvocato si domandano il perchè di una fine così violenta, assurda. Non riesco a spiegarmelo, dice parlando a bassa voce l' avvocato Corradino Catalano, io lo conoscevo bene. Visto che era mezzo cieco, non riusciva quasi a leggere, gli davvo una mano nelle cause civili e ci vedevamo spesso nel suo ufficio di via Manara 13, a pochi passi dal tribunale. Minacce? No, era sereno, tranquillissimo, non mi sembrava assolutamente turbato. E lui era una persona che quando era angosciata lo si vedeva lontano un miglio. Ora l' ufficio di via Manara è chiuso, il magistrato, la dottoressa Ilda Boccassini dopo averlo fatto perquisire, ha fatto apporre i sigilli. Anche la casa di Raffaele Giovanni Ponzio è stata passata al setaccio da polizia e carabinieri, che si occupano insieme dell' inchiesta, nella speranza che tra le carte dell' avvocato ci sia la risposta all' omicidio. E indagano sulle sue amicizie, sulle conoscenze private, sui pregiudicati difesi in tribunale per trovare una traccia che dia un volto agli assassini. Adesso nell' appartamento di tre locali al primo piano di via Montessori 9 sono rimaste la moglie, Madeleine Durheim, 58 anni di origine svizzera e la figlia Alessandra, 25 anni studentessa di veterinaria. L' altro figlio, Vittorio di 28 anni, abita in un casa recentemente regalatagli dal padre e ieri mattina era fuori città. Laureato in economia, voleva aprire una palestra in Svizzera.